

# EPIFANIA DEL SIGNORE

6 GENNAIO 2011

+Giampaolo Crepaldi

Arcivescovo-Vescovo di Trieste

Carissimi fratelli e sorelle,

**1.** non sembri irriverente iniziare questa omelia con una battuta. Un proverbio dice: *epifania, tutte le feste porta via*. Così oggi dovremmo smontare luminarie, presepi... impacchettare tutto per tirarli fuori di nuovo al prossimo Natale. Ma c'è un altro proverbio che dice: *epifania... non è più finia*. Come a dire che le feste non finiscono mai. Prendo quest'ultimo proverbio o battuta nel senso positivo. L'Epifania ci lascia questo messaggio: le feste natalizie non si possono archiviare, metterle da parte e dichiararle concluse. Il Natale è l'annuncio della presenza di Dio tra noi, di un Bimbo che deve crescere, di un *Emmanuele-Dio con noi* su cui possiamo e dobbiamo contare ogni giorno. La sua avventura con noi non finisce mai, non deve finire.

Ecco allora il Vangelo dei Magi. Un episodio raccontato solo da Matteo. Al Natale povero raccontato da Luca - un bambino, una grotta, dei pastori, un umile villaggio di periferia come Betlemme, nel buio della notte...- si contrappone il Natale di Matteo, sfolgorante di personaggi e luoghi famosi, di luci e di ricchezze: il re Erode, i Magi dall'Oriente, la stella, Betlemme città regale di Davide, tutta Gerusalemme con sacerdoti, scribi e popolo scossi e turbati da una domanda che chiude l'attesa di secoli e secoli di profezie: *Dov'è il re dei giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella e siamo venuti per adorarlo*.

**2.** L'Epifania è la festa della manifestazione di Gesù come Figlio di Dio e Salvatore di tutti gli uomini, chiamati alla pienezza della vita e della gioia attraverso la fede in Lui. Epifania infatti vuol dire manifestazione, rivelazione. In Gesù, il Figlio di Dio che si è fatto uomo per noi, Dio si è rivelato pienamente e definitivamente. In Lui Dio ci ha detto e donato tutto. Questa rivelazione è per tutti, nessuno escluso. Nessun altro, al di fuori di Gesù, può rivelare, far conoscere veramente Dio. Da nessun altro può venire la salvezza. Ecco perché è essenziale che ciascun uomo conosca Gesù.

I magi, venuti dall'Oriente, non appartenenti al popolo ebreo, rappresentano tutti gli uomini, chiamati a cercare e a incontrare il Signore Gesù. Il loro cammino è il simbolo

del cammino di fede di ogni uomo. Rappresentano tutti gli uomini che ricercano sinceramente la verità, un senso per la vita, una luce che illumini l'esistenza e i suoi perché. Dio ha messo nel cuore di ogni uomo un'insopprimibile nostalgia di Lui, per cui l'uomo non può essere felice se non lo trova. Cercare la verità ci è necessario come l'aria che respiriamo. Quando questa ricerca è messa a tacere, come avviene nella nostra società che si accontenta di soddisfare i suoi bisogni materiali, nasce l'insoddisfazione e l'infelicità.

**3.** Carissimi fratelli e sorelle, ogni uomo è chiamato, come i Magi, ad essere un ricercatore del senso della propria vita, pena una vita superficiale e mediocre. Prima di tutto bisogna avere questa disponibilità alla ricerca sincera della verità. In secondo luogo bisogna saper vedere i segni che Dio mette sulla nostra strada per guidarci alla verità. Per i magi il segno è stato la stella. Non tutti però hanno visto quella stella che era apparsa nel cielo. Molti non hanno nemmeno alzato lo sguardo al cielo, preoccupati solo delle cose quotidiane. Bisogna alzare gli occhi e guardare oltre i nostri interessi, i nostri bisogni, non pensare solo alle cose materiali per vedere i segni, la stella che ci chiama alla verità. Dopo aver visto la stella, i magi si sono interrogati, hanno cercato di capire il suo significato. Altri invece, pur avendo visto la stella ed essersi meravigliati, hanno continuato la vita di prima. I magi invece si sono messi in cammino.

Per trovare la verità bisogna cercare, mettersi in cammino, senza scoraggiarsi quando la stella scompare, quando cioè la nostra ricerca sembra inutile e senza senso. Dio infatti non ci lascerà mancare il suo aiuto, come ha fatto con i magi. Essi, quando non videro più la stella, chiesero informazioni al Re Erode, il quale però cercava il bambino per ucciderlo. Ma Dio fece di nuovo trovare la via con le sacre Scritture, finché essi, guidati nuovamente dalla stella, arrivarono alla grotta, dove trovarono il Bambino e lo adorarono offrendogli i loro doni, oro, incenso e mirra, esprimendo così la loro fede e manifestando la gioia di avere finalmente trovato quello che cercavano.

**4.** I Magi hanno trovato Cristo e hanno provato una grandissima gioia perché l'hanno cercato sinceramente e con costanza, a differenza di Erode, dei Sacerdoti e della gente di Gerusalemme. Erode non cercava la verità, cercava solo il potere, la gloria. Per Lui Gesù era solo un ostacolo da eliminare. Anche i sacerdoti, pur conoscendo esattamente dalle Scritture dove doveva nascere il Salvatore, non l'hanno cercato, non si sono scomodati, sono rimasti nelle loro case. Per questo non l'hanno trovato. Non basta sapere, bisogna seguire Gesù, mettere in pratica la sua parola. Quanti cristiani non hanno ancora

trovato veramente il Signore perché non sono disposti a mettere sinceramente in pratica la sua parola. La gente di Gerusalemme rimane colpita dalla notizia della nascita del Messia, ma non lo cerca. È l'indifferenza che anche oggi impedisce a molti di cercare il Signore, di approfondire la propria fede.

I Magi, quando arrivarono alla grotta, adorarono il Bambino Gesù, riconoscendolo Figlio di Dio e Salvatore universale con l'offerta dei doni. Così dobbiamo fare anche noi. Dobbiamo credere che quel bambino è il Figlio di Dio e offrirgli i nostri doni, cioè il nostro amore. E infine, come i Magi, che tornarono al loro paese per un'altra via, anche noi dobbiamo cambiare vita e annunciare a tutti la gioia di aver trovato la verità, Cristo, il Salvatore.